LIBRORUM AESTIMATIONES

HISTORIA

PENITENZIERIA APOSTOLICA, *Penitenza e Penitenzieria tra rivoluzioni e restaurazioni (1789-1903)*, a cura di CARLO FANTAPPIÈ – UGO TARABORRELLI, LEV, Città del Vaticano 2022 (Monumenta Studia Instrumenta Liturgica, 86); Pp. 366, ISBN 978-88-266-0764-1.

Tra le attività pastorali e spirituali dei Carmelitani ci sono sempre state la confessione sacramentale e la direzione spirituale; può essere interessante leggere un volume uscito di recente che riguarda l'attività della Penitenzieria Apostolica, il cosiddetto "Tribunale della Misericordia".

Il volume è il settimo di una serie che raccoglie gli atti dei Simposi organizzati sin dal 2009 dalla Penitenzieria Apostolica; vi sono riportati i contributi dell'ultimo di tali incontri di studio, svoltosi nei giorni 21 e 22 ottobre 2021. Il Simposio si sarebbe dovuto tenere l'anno precedente, ma era stato rinviato a causa della pandemia. Come rilevava il Cardinale Archivista e Bibliotecario di S.R.C., cardinal Josè Tolentino de Mendonça, nel saluto iniziale (p. 5-8): «L'originalità di questi incontri […] risiede nella capacità di mettere a confronto percorsi diversi – storici, giuridici, teologici, pastorali – senza privilegiare un'unica prospettiva, ma mettendo a confronto competenze e interessi differenti» (p. 6).

Il carattere istituzionale delle giornate di studio è manifestato dalla partecipazione di tre cardinali: oltre al già menzionato cardinal Tolentino hanno partecipato il Segretario di Stato, cardinale Pietro Parolin, il quale ha concluso i lavori con il saluto finale (p. 343-345) e il Penitenziere Maggiore, cardinale Mauro Piacenza, il quale da buon padrone di casa ha introdotto i lavori (p. 9-15).

Tuttavia, la dimensione istituzionale ha fatto da cornice a una serie di contributi di alto valore scientifico articolati nel volume in tre parti con obiettivi di studio complementari e specifici tutti di grande interesse sia dal punto di vista della storia delle istituzioni, sia da quello archivistico e naturalmente da quello della storia della teologia e della prassi. La prima parte è dedicata alle "Trasformazioni delle forme della Penitenza", la seconda alla "Penitenzieria Apostolica: profili istituzionali" e la terza all'"Attività consultiva del Teologo della Penitenzieria Apostolica". Anche solo una rapida scorsa all'indice dei nomi (p. 347-356), che chiude il volume, dà una buona idea dell'ampiezza degli studi e della loro ricchezza scientifica.

La prima parte raccoglie cinque interventi di carattere teologico, pastorale e spirituale. Si inizia con la panoramica proposta da Alfonso V. Amarante su "Il Sacramento della Penitenza nella teologia e nel magistero della Chiesa (XIX secolo)" (p. 19-40). La dottrina di sant'Alfonso Maria de' Liguori ha segnato profondamente l'indirizzo degli studi e del magistero nel secolo XIX; si passò infatti dal rigorismo giansenista alla benignità di ispirazione alfonsiana, la cui diffusione fu favorita anche dalle missioni popolari e da importanti figure di confessori "nuovi". Dal punto di vista della materia penitenziale ci fu un graduale aumento di attenzione a nuove questioni di carattere ideologico e politico, come il liberalismo e il comunismo. La manualistica, pur accogliendo ispirazione e riferimenti alfonsiani restò ancora legata alla struttura neoscolastica.

Della "Dottrina e prassi del Sacramento della Penitenza alla luce dei decreti dei concili provinciali e plenari dell'Ottocento" si è occupato Carlo Pioppi (p. 41-72), il quale ha esaminato le deliberazioni di alcuni concili particolari, sostanzialmente concordi nella dottrina e nella prassi, con chiari riferimenti alla dottrina alfonsiana.

Maurizio Tagliaferri ha proposto una panoramica su "I santi e la Penitenza" (p. 73-93), in cui ha preso in considerazione sia la dimensione penitenziale nel cammino di santificazione, sia le canonizzazioni del XIX secolo fermandosi in particolare sulle figure dei santi Paolo della Croce, Gaspare del Bufalo e Jean-Marie Vianney.

Ugualmente sul versante dell'esperienza è stata la conferenza di Uwe Michael Lang su "Il sacramento della Penitenza nell'itinerario spirituale e nel ministero sacerdotale di san John Henry Newman" (p. 95-108), un primo passo per ulteriori studi. Inquadrata nel contesto biografico spirituale di Newman, la penitenza appare come un'esigenza sofferta da parte dell'anglicano e una prassi del convertito divenuto oratoriano.

Infine, Renata Salvarani ha parlato di "Pellegrinaggi penitenziali in Terra Santa" (p. 109-121). In quel contesto, ricco di implicazioni diverse e complesse, la penitenza si caratterizzò come elemento essenziale del cammino di conversione, proprio del pellegrinaggio stesso. Non c'è dubbio che questa pratica abbia segnato in maniera determinante la vita dei Carmelitani sin dalle origini, ma non sono mancati anche in epoca moderna frati in pellegrinaggio verso la Terra del Signore.

La seconda parte del volume prende in considerazione l'aspetto istituzionale del Tribunale della Penitenzieria, illustrato dai contributi di Andrea Cicerchia, "La Penitenzieria Apostolica nell'Ottocento. Un profilo istituzionale e nuove linee di ricerca" (p. 125-144), di Roberto Regoli, "L'opera del Tribunale della Penitenzieria in tempo di rivoluzioni. La delega dei poteri papali" (p. 145-160) e di Patrick Valdrini su "Le *Facultates* tra poteri episcopali ed esigenze missionarie" (p. 161-170). Tutti questi contributi evidenziano alcuni aspetti già noti, come ad esempio il fatto che la Penitenzieria, vero «cuore del papato» (p. 159), fu l'unico dicastero che restò in funzione, magari in clandestinità, anche durante i periodi di occupazione francese. Cicerchia

ha esaminato l'evoluzione e la successione degli uffici, sottolineando che si tratta di una materia aperta ad approfondimenti e nuove ricerche. Ha quindi preso in esame la questione delle facoltà ordinarie e straordinarie concesse in momenti di difficoltà. Regoli ha evidenziato il sorgere di problemi ideologici e politici nuovi, che avrebbero avuto conseguenze sul lungo periodo. Ha quindi illustrato l'operato di monsignor Di Pietro nominato Delegato Apostolico a più riprese. Lo studio di Valdrini è di chiara impostazione archivistica: egli ha infatti studiato i documenti relativi a quarantatré diocesi, inizianti con la lettera A e relative agli anni 1814-1825, delle complessive sette buste del fondo "Facoltà dei Vescovi". Sempre di carattere archivistico è lo studio di Johan Ickx, "La Penitenzieria Apostolica e la Sacra Congregazione degli Affari Ecclesiastici Straordinari" (p. 171-182), sul materiale, oggi conservato nell'archivio della Segreteria di Stato, relativo ai rapporti tra la nuova Congregazione AA.EE.SS. e la Penitenzieria. Dopo averlo studiato dal punto di vista analitico-tematico, propone l'inventario cronologico del fondo archivistico (p. 183-199). Infine, il contributo di Matteo Nacci, "La Penitenzieria Apostolica: ricognizione storico-giuridica di un tempo complesso" (p. 201-211), conclude questa seconda parte illustrando la situazione del Dicastero a partire dalla struttura datagli da Benedetto XIV tra il 1744 e il 1748 e le riforme successive.

L'ultima parte del volume si apre con l'intervento dell'archivista della Penitenzieria e uno dei curatori del volume, Ugo Taraborrelli, il quale ha parlato de "I teologi della Penitenzieria Apostolica e il loro archivio: presentazione del fondo (secolo XIX)" (p. 215-232); a conclusione dell'intervento c'è un'appendice con la serie dei teologi della Penitenzieria nel periodo considerato, dunque dal 1789 al 1903 (p. 233-239). Lo studio e l'ordinamento del fondo è di particolare interesse, perché tenendo in debito conto la distinzione tra materiale di "foro interno", del tutto indisponibile alla ricerca e allo studio, e di "foro esterno" offre comunque una miniera di informazioni su diversi aspetti della vita della Chiesa e della società del tempo. Ci si imbatte in voti su dubbi di natura teologica, giuridica, morale elaborati dai Prelati Teologi tra il 1789 e il 1903. A conclusione del suo studio Taraborrelli prende in esame due questioni calde del periodo: le questioni poste circa l'autorevolezza della morale di sant'Alfonso M. de' Liguori e l'evoluzione del "non expedit" di fronte alla questione della partecipazione dei cattolici alla vita politica del neonato Regno d'Italia.

Dallo studio del fondo del Teologo sono emersi i voti dei "Teologi 'prestati' a Propaganda: i voti del teologo della Penitenzieria Apostolica per le terre di missione" di cui si è occupato Diego Pinna (p. 245-259). Il contributo mette in evidenza le relazioni tra i due Dicasteri, durante quello che è stato giustamente definito "il secolo delle missioni". Pinna ha studiato le carte relative al Teologo padre van Everbroeck, contemporaneamente anche consultore di Propaganda; in particolare ha preso in esame alcuni voti riguardanti casi emblematici: il "caso marino" riguardante le facoltà di assolvere se si è su una nave in mare aperto (il punto focale riguardava il

rapporto tra la potestà d'ordine e di giurisdizione), la questione dei mutui e dei prestiti in Cina, il sistema scolastico irlandese e la questione delle ordinazioni di figli di ex condannati in Australia.

Andrea Campani ha proposto "La Penitenzieria Apostolica nel governo della Chiesa e l'orientamento dei cattolici nel Regno d'Italia nei primi decenni dell'unificazione nazionale" (p. 261-286). Il saggio si concentra sull'evoluzione dell'atteggiamento della Penitenzieria rispetto alla questione del ruolo dei cattolici nella politica del paese. In particolare, si rileva che gli interventi miravano soprattutto alla formazione della coscienza in vista di comportamenti responsabili.

L'ultimo contributo della sezione è di Giovanni Vian, il quale ha presentato "«Lo stato di lutto o di oppressione della Chiesa in Italia». La Penitenzieria Apostolica di fronte all'introduzione del Codice penale italiano del 1889 ("Codice Zanardelli")" (p. 287-307). L'approvazione del nuovo Codice penale pose diverse questioni di carattere morale, a cui la Penitenzieria si trovò a dover rispondere soprattutto riguardo all'esercizio del culto e della missione pastorale da parte del clero. L'autore prende in esame la questione delle dichiarazioni e composizioni relative all'alienazione di beni ecclesiastici indemaniati, la riserva sul giuramento, la possibilità di incriminazione per attentato all'unità nazionale per chi avesse sostenuto la legittimità del potere temporale del Papa. Nella parte finale del contributo, Vian presenta criticamente il testo dell'Istruzione preparata dal tribunale a proposito del Codice, di cui riporta la parte finale in appendice (p. 308-309). È degna di nota la seguente affermazione: «La breve Istruzione era caratterizzata da una chiara difesa dei principi e da un significativo margine di adattamento nelle applicazioni pratiche, secondo il tipico criterio adottato da Leone XIII nel suo pontificato» (p. 304).

Le conclusioni del Simposio erano state affidate al professor Carlo Fantappiè, il cui intervento ha per titolo "Penitenza e Penitenzieria Apostolica alla prova della modernità borghese" (p. 313-341). Dopo aver illustrato i mutamenti epocali, antropologici, politici, culturali e ideologici avvenuti nel periodo in questione, l'autore considera il riposizionamento istituzionale della Penitenzieria e la sua conseguente trasformazione. Mette quindi in evidenza la tolleranza canonica, la prospettiva teologica più che storico-culturale.

Il cardinale Parolin, nel saluto conclusivo, traccia una rapida panoramica del Simposio, da cui sono emerse in larga misura soprattutto le questioni relative alla situazione italiana e in parte europea, rispecchiando in ciò buona parte dell'attività della Penitenzieria nel periodo, senza tuttavia per questo limitare l'orizzonte di azione, visti gli interventi a favore dei territori di missione.

Il volume offre un'interessante panoramica dell'attività della Penitenzieria fino agli inizi del XX secolo e si auspica che in altri simposi si possa completare il percorso storico giungendo fino ai nostri giorni. Nello specifico, questo volume contribuisce a chiarire l'evoluzione dell'atteggiamento della Santa Sede nei confronti dell'incipiente modernità; dall'iniziale volontà di

restaurazione e dall'intransigenza verso le spinte rinnovatrici si passò gradualmente ad un approccio pur sempre chiaro sui principi, ma assai prudente e nelle applicazioni pratiche. Gli studi mettono in evidenza alcune questioni ancora suscettibili di approfondimento: oltre all'analisi e allo studio più completo dei fondi archivistici e di altre fonti, si possono individuare meglio le posizioni di alcuni cardinali e prelati e le relazioni tra le diverse tendenze dei gruppi presenti nella curia. Ancora: tutto il campo delle missioni *ad gentes* può offrire spunti interessanti di studio. Insomma, il volume ha aperto una porta su un vasto campo di ricerche diversificate, che potranno anche offrire spunti per altri futuri simposi.

GIOVANNI GROSSO, O.CARM.